

Premessa

STORIA DEL COLORE - DALLA PREISTORIA A PERKIN

La storia dei colori è ricchissima e sorprendente, racconta il percorso evolutivo dell'uomo, dalla preistoria sino ai nostri giorni, intrecciando arte, politica, religione, psicologia e sociologia. Il linguaggio dei colori da sempre arricchisce ed esplicita la capacità di espressione dell'uomo, progredendo con lo sviluppo religioso-simbolico e rispecchiando il costume ed il livello tecnologico delle società umane. Le sostanze coloranti, utilizzate nella preistoria in maniera rituale sul corpo e poi successivamente sulle vesti, sono i primi elementi del linguaggio e della comunicazione, che via via nell'evoluzione diventano un fatto simbolico, estetico e sicuramente di costume. L'uomo utilizzava tutto ciò che in natura era colorato: il succo dei frutti, il sangue degli animali insieme a ossidi di metallo e in particolare quelli di ferro, reperibili ovunque. Mescolanze e intrugli erano istintivi per l'uomo; bastò un minimo incremento dell'esperienza per distinguere i materiali e affinare così le tecniche artistiche dei popoli più stanziali.

I **colori inorganici naturali** sono reperibili per estrazione da giacimenti come le ocre, le terre, gli ossidi e alcuni minerali. Proprio le ocre (dal greco ochròs = giallo) e il carbone vegetale, furono i primi pigmenti usati per le pitture parietali, il cui impiego è attestato negli studi recenti fin dal Paleolitico Superiore (60.000 anni fa).

I **colori organici naturali**, ricavati in origine da **secrezioni animali, piante, fiori, resine, conchiglie ed afidi**, hanno le prime applicazioni nel neolitico con la scoperta e la nascita della filatura e della tessitura a seguito dei primi insediamenti agricoli e di allevamento degli animali. Questi colori, solubili in acqua, penetrano nelle fibre tessili e con adeguata mordenzatura diventano stabili al lavaggio e resistenti nel tempo.

In passato, i processi d'estrazione dei coloranti vegetali, avvenivano attraverso decotti o con metodi fermentativi. L'estratto era così utilizzabile per tingere tessuti, per produrre inchiostri o altre paste di colore per la miniatura dei codici e nel campo pittorico.

Nella civiltà greco-romana i rossi erano ottenuti dal cartamo (*Carthamus tinctorius*) e dalla robbia (*Rubia tinctoria*), i gialli più pregiati dagli stimmi di zafferano (*Crocus sativus*) e dalla reseda (*Reseda luteola*). Il blu e l'azzurro venivano estratti da alcune piante del genere indigofera originarie delle Indie Orientali, in Europa si ricavava dall'*Isatis tinctoria*.

Tra i coloranti di origine animali il più prezioso è stato il rosso porpora, la sostanza colorante si otteneva dalla ghiandola ipobranchiale di alcuni molluschi, della specie *Murex*, diffusi nel Mediterraneo. Per tingere di porpora una sola pezza di tessuto erano necessari migliaia di molluschi: da qui l'altissimo costo dei tessuti destinati alle alte classi sociali.

Questi mezzi e queste tecniche sono stati utilizzati sino alla nascita del primo colore sintetico che avviene nel 1856 ad opera dell'inglese Perkin; la gamma si completa a fine 800 con l'invenzione del blu sintetico ad opera del tedesco Bayer, ma ci vollero tanti anni prima che l'uomo abbandonasse la gamma dei colori naturali ed in Europa è accaduto con l'industrializzazione dopo la seconda guerra mondiale.

Progetto didattico/laboratoriale per il Museo Archeologico Nazionale delle Marche

Titolo: Ancona porta d'Oriente, dal rosso porpora al blu di guado

La città di Ancona ha la sua storia nel blu del mare. Nel mare si pescavano le conchiglie per estrarre la preziosa porpora, “il colore dei colori”, prodotta proprio ad Ancona sino all'epoca romana come testimoniano gli scavi archeologici di Via Vanvitelli e di Piazza Pertini.

I traffici mercantili sono secoli di storia in mezzo al blu del mare: guado ed indaco, le due piante che hanno caratterizzato la “moda” del blu nei tessuti tra XIII e XX sec. Il commercio del “blu” ha sempre coinvolto Ancona, prima con l'esportazione del guado del Montefeltro e successivamente l'importazione dell'indaco da Oriente; Firenze diede importante spazio ad Ancona nel corso del XV secolo, ritenendolo, in tutti i trattati con essa sottoscritti, punto strategico per i suoi collegamenti verso Ragusa e l'Oriente, valida alternativa a Venezia, al fine di evitare la sua volontà di controllare un prodotto particolarmente redditizio, il guado.

Nei documenti del fondaco di Ancona del basso medioevo compare il kermes, indicata negli scritti come grana, così come scotano, vallonea, legni da tinta del Sud America, cocciniglia, campeggio e zafferano.

Laboratori al Museo Archeologico

1 - I Colori “ritrovati” (tempo previsto 90')

Un racconto esplorativo attraverso le materie coloranti naturali scoperte ed usate nella preistoria: terre, minerali, vegetali ed animali. Questi colori furono abbandonati nell'ultimo secolo ed oggi, per le tante ed evidenti problematiche ambientali, sono stati “ritrovati” e tornano ad essere reimpiegati in ambiti produttivi. Gli studenti avranno in mano le materie coloranti naturali e con questi elementi, imprimeranno il colore a sfregamento su un foglio di carta.

2 - Inchiostri e scrittura... con la Natura – (tempo previsto 90')

Per scrivere serve un inchiostro, per fare un inchiostro serve un colore; i primi inchiostri neri per la scrittura furono ottenuti dalla fuliggine o dalle secrezioni di seppie e calamari. La tecnica migliorò con l'impiego dell'inchiostro ferro-gallico; già i romani conoscevano questo prodotto che si ricavava dalla bollitura di alcune piante in associazione al ferro. Questa tecnica fu poi migliorata con l'utilizzo esclusivo dei tannini ricavati dalle galle di quercia. Questo prodotto fu impiegato sino alla scoperta dei colori sintetici nell'ultimo secolo. Gli studenti vivranno l'esperienza della realizzazione dell'inchiostro ferro-gallico e con lo stesso potranno scrivere, segnare e tratteggiare su un foglio di carta.

A seguito del laboratorio è compresa una visita guidata sul tema colore attraverso le esposizioni presenti nel Museo Archeologico: teca murici-la porpora dei fenici/teca erbe coloranti e telai-neolitico-il primo filotessitura e tintura.

Costi: per il laboratorio n. 1 e 2 il costo è di € 5,00 a partecipante; gratuito per insegnanti, accompagnatori e studenti disabili.

Laboratori connessi con il Museo Archeologico ma da realizzarsi A [tintúra](#) in Piazza del Plebiscito n. 26, Ancona.

3 - Tinture, dal Rosso Porpora al blu di Guado

Visita A [tintúra](#) ed alla sua collezione botanica attraverso un racconto sulla storia dei colori naturali ed il loro utilizzo nei secoli. Riscopriremo, così, tradizioni artigianali e commerciali che volevano la Città di Ancona, un illustre emporio dell'Adriatico, una Città Marinara, un crocevia di popoli, tecniche e stilemi artistici. Plinio il Vecchio cita l'Isatis quale pianta per tingere in blu le lane ma i romani poco utilizzavano questo colore; amavano vestirsi prevalentemente di rosso, utilizzando le radici della robbia oppure la porpora delle conchiglie del genere "Murex". Dal 1200 in avanti, il rosso lascia il primato al blu, ricavato dal guado (Isatis tinctoria).

Laboratorio 3-A (dimostrativo) – tintura in blu di guado (60'): l'arte della tintura delle fibre tessili, la storia della moda, il costume e la società. Una dimostrazione coinvolgente con il tino di tintura per conoscere alcuni aspetti di chimica nell'interazione fibra-colore, comprendendo anche la realizzazione dell'abbigliamento che impieghiamo nel vestiario quotidiano..

Laboratorio 3-B (interattivo) - tintura in blu di guado (90'): il programma viene arricchito con un laboratorio esperienziale, tingeremo nel tino di Tintura con la tecnica "shibori", un'arte antica arrivata da oriente. Ogni partecipante con strumenti di pressioni e legature su un'antica tela di canapa Marchigiana realizzerà disegni geometrici. Ad ogni partecipante rimarrà l'oggetto colorato in blu di guado.

Costi: € 5,00 a partecipante per il laboratorio 3-A (dimostrativo); € 8,00 a partecipante il laboratorio 3-B (interattivo); gratuito per insegnanti, accompagnatori e studenti disabili.

Il programma ed i laboratori saranno gestiti da Massimo Baldini

Le proposte di cui sopra sono da intendersi per scuole di ogni ordine e grado.

Massimo Baldini

{A *Tintúra* vi apporta la sua matura conoscenza e la sua sconfinata passione per le Piante Tintorie, l'esercizio approfondito di applicazione delle stesse in variegati campi, ovvero la sua esperienza nello sviluppo di processo e di prodotto dei colori naturali di origine vegetale nelle diverse filiere dei comparti produttivi manifatturieri: tessile/abbigliamento, calzature e pelletteria, pitture e vernici per il legno e interni, materiali termoplastici, cosmetica. Rilevantissimo il suo impegno, nei riguardi delle Piante Tintorie, minuzioso e di cura, sotto il versante agrario, in quello di raccolta di documentazione, storica ed economica, d'archivio e in quello volto a stimolare progetti per il riconoscimento e la promozione di distretti culturali legati al recupero dei coloranti da cui poi far nascere mostre ad hoc per sensibilizzare sempre più la collettività. Merita citazione, all'interno del Distretto Culturale Evoluto_ Regione Marche, il percorso espositivo Tintoria "la civiltà dei colori". Una mostra sui Colori Naturali realizzata a Palazzo Vecchio di Firenze, sede del Laboratorio di Restauro degli Arazzi _ Opificio delle Pietre Dure _ e replica della stessa presso la città di Fermo (FM), ad aprile 2018. L'incontro di Massimo con le Piante Tintorie parte dal conoscere Corrado Leonardi e Delio Bischi - storici marchigiani a cui è dovuto il rilancio, in Italia, del guado, la pianta da cui si ottiene un incantevole blu. Da qui parte la sua volontà di sperimentare, confrontarsi e recuperare le antiche tecniche tintoriali che hanno permesso di ottenere colori vegetali, grazie ai quali, nel passato, sono nati variegati capolavori di arte tessile e pittorica che afferiscono al patrimonio artistico italiano. Proprio riportando alla luce e in vita le tinture naturali, nel tempo, Massimo ha potuto contribuire notevolmente alla nascita e allo sviluppo di affascinanti e importantissime connessioni tra passato e presente, tra storia e manifattura, tra arte, turismo e cultura. Che, con il suo entusiasmo, mai si stanca di alimentare sempre di più e meglio. }